

Assemblea cittadina dei docenti. Si rischia una valanga di ricorsi degli studenti al Tar

Insegnanti pronti allo sciopero "Non toccate luglio e agosto"

I sindacati puntano il dito anche contro l'aumento della burocratizzazione. Tra i problemi segnalati quello della formazione degli organici in tempo utile.

di OTTAVIA GIUSTETTI

Torino - Sull'organizzazione dei corsi di recupero si spacca il mondo della scuola e gli insegnanti lanciano l'allarme: se non si rispetterà il periodo di pausa di luglio e agosto si scatenerà una valanga di ricorsi al Tar da parte degli studenti. La prossima settimana sarà organizzata un'assemblea cittadina sul tema, indetta dai delegati di scuola di diversa appartenenza sindacale e la Cub Scuola apre le procedure per la proclamazione di uno sciopero. A oggi gli istituti aspettano ancora di sapere di quanti fondi disporranno per la pianificazione dei corsi. Qualcuno ce la farà con i professori interni, altri saranno costretti a chiedere il supporto di docenti esterni, mentre febbraio volge al termine e proprio in questo periodo si arranca tra i banchi di scuola per sostenere il peso delle ultime verifiche che si sovrappongono con le lezioni di ripasso. «Questa riforma ha portato solo a un aumento della burocratizzazione - dice Dario Molino, rappresentante Cub scuola del liceo Volta - condividiamo l'intenzione del ministro di restituire severità alla scuola ma gli strumenti legislativi che ci sono stati forniti sono scarni e spesso in contraddizione, l'applicazione del decreto risulterà solo un gran pasticcio».

All'Itis Peano, racconta Giovanna Lo Presti, «lo studente insufficiente porterà a casa un bel plico di fogli: la pagella, poi una scheda in cui vengono elencate le insufficienze, poi ancora una serie di carte in cui si spiega ai genitori quali sono le carenze del ragazzo, da cosa derivano, quali sono i rimedi offerti. I genitori dovranno familiarizzare con termini come sportello, recupero in itinere, e-learning, saperi minimi e verranno tirati dentro quel vortice docimologico che, a mio parere, è una delle iatture della nostra scuola. E alla fine quante sono le ore che il mio consiglio di classe ha a disposizione per il recupero degli alunni insufficienti? Venti, per tutte le materie e per tutti gli insufficienti almeno a sentire il dirigente. In media tre-quattro ore per materia: non serve commento».

All'indomani della notizia che il liceo scientifico Volta si sta organizzando per chiudere tutto (scrutini, recupero e ultime verifiche) entro la metà di luglio, arrivano gli echi delle lamentele dalle altre scuole dove ai professori viene chiesto di riprendere l'insegnamento già ad agosto per permettere ai ragazzi di ripassare le materie sotto la sufficienza e chiudere con le ultime verifiche entro la fine del mese. Sotto accusa il decreto del ministro Fioroni che fissa come data ultima per il recupero dei debiti quella del 31 di agosto. E con un'ordinanza che dovrebbe chiarire, crea ancora più confusione. Piovono le domande al ministero: quando si faranno i corsi, a luglio e agosto? Come si fa se gli insegnanti sono impegnati contemporaneamente negli esami di maturità? Il decreto non è in contrasto con il Testo unico che stabilisce che le attività didattiche si concludano entro il 30 giugno? Si possono spostare gli scrutini «riparatori» all'inizio di settembre? Non ci sarà ritardo nella formazione degli organici di fatto? E così via, sino ad arrivare alla domanda centrale: ma i fondi per attivare i corsi di recupero necessari ci sono oppure no? «Ci sono e sono anche consistenti - dice l'assessore regionale all'Istruzione Gianna Pentenero - si tratta solo di dare un'occasione alla scuola che quest'anno dovrà fare per la prima volta un esercizio di grande autonomia».

«Siamo in una fase di sperimentazione ma alcune correzioni andranno fatte - dice Enzo Pappalettera, rappresentante della Cisl Scuola - bisogna concentrare tutto sul sostegno nel corso dell'anno e dedicare gli esami riparatori solo a una piccolissima minoranza che sia in condizione di recuperare davvero».